

CAPITOLO 21

GUERRE DI RELIGIONE E CONFLITTI TRA POTENZE

Le guerre di religione in Francia

Intorno alla metà del Cinquecento, gli ugonotti (i calvinisti francesi) erano circa un quinto della popolazione. Dopo la morte di Enrico II, nel 1559, la reggente, Caterina de' Medici (madre del futuro sovrano Carlo IX), si trovò a gestire una situazione difficile: le guerre avevano determinato difficoltà economiche e finanziarie e l'antica feudalità cercava di riguadagnare il potere appoggiandosi alle fazioni formatesi a corte sulla base delle posizioni religiose. La monarchia era debole e subiva la pressione di tali fazioni.

Caterina cercò di trovare un equilibrio tra le parti, ma nel 1572 tra gli ugonotti e i cattolici scoppiò la guerra civile. In una situazione di caos crescente il nuovo re di Francia, Enrico III, venne assassinato. Il diritto al trono spettò al capo degli ugonotti, Enrico di Borbone, il quale, nel 1589, divenne re con il nome di Enrico IV. Nel 1593, per evitare gravi conseguenze internazionali (il papa negava la validità della successione e Filippo II minacciava di invadere la Francia) Enrico IV si convertì al cattolicesimo.

Per assicurare alla Francia la pace religiosa, nel 1598, Enrico IV emanò *l'editto di Nantes* con cui riconobbe agli ugonotti la libertà di culto e l'uguaglianza di diritti politici. Cercò poi di promuovere lo sviluppo economico e di garantire alla Francia un ruolo internazionale, ma nel 1610 venne assassinato.

Il dibattito politico sollevato in Francia dalle guerre di religione diede luogo alla contrapposizione tra la tendenza “*realista*” e quella “*antirealista*”. La tendenza “*realista*” si fondava sul principio del diritto divino dei re: era affermato il dovere dell'obbedienza al sovrano; la tendenza “*antirealista*” si fondava sull'idea che il potere del sovrano derivasse dal “popolo”, che aveva il diritto di “resistere” al sovrano. Furono definiti “*monarcomachi*” quegli scrittori che, pur non essendo ostili alla monarchia, giustificavano il diritto a resistere a un comando ingiusto del sovrano. I sostenitori del diritto alla resistenza al re, sia protestanti sia cattolici, contestarono la tradizionale dottrina del diritto divino dell'autorità civile e del conseguente dovere di obbedienza passiva dei sudditi. Jean Bodin nell'opera *Sei libri dello Stato* (1576) avvalorò la teoria del potere illimitato del sovrano definendo la sovranità come potere assoluto e perpetuo.

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI

I conflitti intraeuropei non si risolsero con la fine del Cinquecento, ma continuarono fino al 1763: durante **l'età moderna**, perciò, la guerra fu la reazione normale tra gli Stati europei. Il conflitto più sanguinoso fu la **guerra dei Trent'anni (1618-48)**, che coinvolse vecchi e nuovi protagonisti della politica europea.

La guerra dei Trent'anni, fu scatenata dal tentativo degli Asburgo di affermare la propria egemonia politica in Europa, e di ricondurre all'unità religiosa del cattolicesimo i territori imperiali.

L'imperatore Rodolfo II interruppe la distensione che si era creata dopo la pace di Augusta e riaprì lo scontro con i protestanti, provocando la nascita di due coalizioni di Stati tedeschi:

- l'*Unione Evangelica*, guidata da Federico V del Palatinato;
- la *Lega Cattolica*, guidata da Massimiliano di Baviera;

La politica di Rodolfo II venne portata avanti dai suoi successori. La guerra dei Trent'anni, che esplose come *guerra di religione*, attraversò diverse fasi:

- *guerra locale*: la lacerazione che portò alla guerra partì dalla Boemia. Quando nel 1617 il re Ferdinando d'Asburgo (il futuro imperatore) annullò le concessioni fatte dai suoi predecessori ai culti non cattolici, i Boemi si ribellarono e assegnarono il trono a Federico V del Palatinato. Ma il controllo della Boemia era vitale per gli Asburgo, che iniziarono la guerra: la Lega Cattolica e la Spagna si schierarono con loro; l'Unione Evangelica appoggiò i Boemi. L'esercito imperiale sconfisse i protestanti.
- *Guerra europea*: in Germania si riaprì il conflitto religioso, mentre la Spagna riprendeva la guerra con l'Olanda. Danimarca e Svezia, appoggiate finanziariamente dall'Inghilterra e dalla Francia si schierarono con l'Olanda. La guerra assumeva così dimensioni europee.
- *Guerra di egemonia*: la Francia nel 1635 dichiarò guerra alle monarchie asburgiche. Il conflitto cessò di essere una guerra di religione (la Francia era cattolica) e divenne una guerra di egemonia. Il conflitto fu vinto dalla Francia, alleatosi con Svezia e Olanda.

La guerra dei Trent'anni si chiuse nel 1648 con la **pace di Westfalia**, che sancì il fallimento dei progetti degli Asburgo. L'imperatore Ferdinando III dovette :

- concedere la libertà di culto;
- rinunciare alla pretesa di esercitare un forte potere centrale. L'impero divenne un insieme di piccoli Stati sovrani e gli Asburgo continuarono ad esercitare una vera sovranità solo sui propri domini diretti (Boemia, Ungheria e Austria).
- La Francia (che emerse come prima potenza europea) e la Svezia risultarono vincitrici. Entrambi ottennero nuovi territori.

Il conflitto tra Francia e Spagna si protrasse fino al 1659: lo chiuse *la pace dei Pirenei*. Nel 1660 si concluse anche la guerra del Nord, voluta dalla Svezia. La guerra dei Trent'anni:

- pose fine alle guerre religiose e sancì la necessità di una politica laica;
- dimostrò che la politica era divenuta "*europea*" (le vicende di uno Stato avevano ripercussioni su tutti gli altri). La ricerca e il mantenimento di un equilibrio europeo divenne l'obiettivo della politica internazionale dei decenni successivi;
- portò , in Europa, una crisi generalizzata, dovuta agli enormi sforzi collegati alla guerra.